



RASSEGNA STAMPA 29 giugno 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

L'ANALISI

IL NEO-RETTORE DELLA LUISS

PIÙ INVESTIMENTI E MIRATI

«Siamo il Paese Ue che investe meno. Poi non possiamo lamentarci se le nostre Università sono poco riconosciute nei ranking internazionali»

Nel Sud un male oscuro chiamato individualismo

Il pugliese Prencipe: scarso capitale sociale, ma si può rimediare

MARISA INGROSSO

● **BARI.** Da un pugno di giorni, l'accademico pugliese **Andrea Prencipe** è il nuovo rettore dell'università Luiss Guido Carli di Roma. Da anni, studia i temi dell'organizzazione dell'innovazione e delle relazioni tra capitale sociale e processi innovativi.

Applicando le sue competenze al Sud qual è la «diagnosi»?

«Il concetto di capitale sociale viene dalla sociologia e con esso - spiega il manfredoniano Prencipe - si intende, fondamentalmente, con un esempio in concreto, il valore intangibile che deriva dalle nostre relazioni sociali. Ciascun individuo in un gruppo sociale può sviluppare capitale grazie proprio alla partecipazione in questi gruppi. Il legame con l'innovazione qual è? Esistono degli indicatori di capitale sociale per ciascuna provincia e paese sviluppati a livello europeo. Essi mostrano se una regione ha più o meno capitale sociale rispetto a un'altra. Per esempio, indicatori concreti sono la partecipazione delle persone ad associazioni di volontariato o alla vita politica cittadina».

Una sorta di «vitalità sociale»?

«Sì esatto. Noi abbiamo preso questi dati a livello provinciale, in Italia, e li abbiamo confrontati con l'innovatività delle imprese lì ubicate. E abbiamo trovato una correlazione altissima. Ciò dimostra due aspetti: il capitale sociale ha anche valore economico e il fenomeno innovazione prospera in quei contesti che permettono agli attori di scambiare informazioni e interagire».

Come valuta il capitale sociale della Puglia?

«Non è molto alto. Ciò ha una spiegazione storica: abbiamo tratti individualisti molto spiccati e questo non ci spinge a fare investimenti importanti nelle relazioni. D'altro canto, ci possono essere azioni di politica pubblica che possono migliorare il capitale sociale di un'area».

Per esempio?

«Si può cercare di stimolare i cittadini ad es-

sere più partecipi alla vita della propria comunità attraverso anche azioni di volontariato, di promozione culturale, di riscoperta delle tradizioni. Così si innesca un circolo virtuoso: più le relazioni sono "lubrificate" e più circolano informazioni e conoscenze, tanto più le innovazioni possono essere create. Nel Meridione c'è poca fiducia tra persone e anche tra persone e la cosa pubblica».

Magari ci sono anche dei buoni motivi?

«Da questo punto di vista bisogna fare un'azione congiunta. Bisognerebbe esortare chi governa affinché possa innescare processi di creazione di



LUISS Il rettore **Andrea Prencipe** è originario di Manfredonia

capitale sociale. Perché se riesco, attraverso un intervento di valorizzazione di una particolare tradizione del paese, a coinvolgere la popolazione, riesco anche a creare quel legame tra cosa pubblica e cittadini. Dati alla mano, purtroppo è evidente che il Meridione d'Italia non ha queste caratteristiche e ciò non crea un substrato fertile per le imprese innovative. Ciononostante, ci sono imprese che riescono a fare molto bene. E allora mi chiedo: se queste imprese fossero in contesti molto più fertili, potrebbero fare molto di più?».

È un larvato invito alla delocalizzazione

all'estero?

«Assolutamente no. È lo sprone a chi governa a migliorare il particolare contesto».

Però c'è anche un oggettivo gap infrastrutturale.

«Quando parlo del contesto c'è sia l'aspetto sociale sia quello infrastrutturale, incluse le infrastrutture intangibili, come quelle informatiche. Ma la tecnologia è una condizione necessaria ma non sufficiente per sviluppare un territorio».

Sostiene Svimez che 175mila studenti meridionali si sono iscritti lo scorso anno in un Ateneo del Centro o del Nord. Moltissimi

non torneranno indietro, con un danno per il Mezzogiorno in termini di capitale umano e finanziari (3 miliardi annui). Non sarebbe utile un supe-polo universitario del Sud per invertire la rotta?

«Sì certo. L'emorragia che lei dice è un dato di fatto ed è difficilissimo fermarla. Non ci possono essere azioni di protezionismo intellettuale ed è una tendenza molto diffusa. Ma ci sono anche iniziative come quella di Apple che ha investito a Napoli, creando la Digital Academy con l'università Federico II. Un investimento anche etico-sociale che sta arricchendo i ragazzi ma contribuisce anche allo sviluppo di Apple. Stante questa esperienza, il nostro Ministero dovrebbe farne tesoro facendo investimenti mirati, però su aree di interesse che possono fare leva sulla tradizione culturale di una regione, di una provincia, e non impiantando cattedrali nel deserto. Stante la qualità del capitale umano del Meridione un investimento maggiore e mirato sarebbe opportuno».

Suggerisce di cambiare il riparto dei fondi?

«Qui c'è un problema proprio di fondi. Siamo il Paese Ue che investe meno. Poi non possiamo lamentarci se le nostre Università sono poco riconosciute nei *ranking* internazionali. Nonostante ciò, i nostri ricercatori, a parità di risorse, sono particolarmente produttivi».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

POMODORO LA BRITANNICA MORRIS VISITA LO STABILIMENTO. LAVIOLA: «SOLO RACCOLTO ETICO»

Princes, l'ambasciatore: «Ostacolare la schiavitù»

● Visita dell'ambasciatore britannico presso la Repubblica Italiana e San Marino alla Princes. Jill Morris ha visitato lo stabilimento che si estende su 120.000 metri quadri, accompagnata da Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari, Giovanni Abbate, project manager dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni), Ole-Henning Sommerfelt, consulente senior dell'Eti (Ethical trading initiative) e i rappresentanti di Coldiretti. «L'incontro - informa una nota di Princes - è stato l'occasione per un confronto sui progressi per la ridefinizione degli standard etici nella filiera del pomodoro in Puglia, realizzati anche grazie alla condivisione delle conoscenze e a una maggiore collaborazione, di modo da garantire che le aziende italiane possano continuare migliorarsi ed essere in prima linea sul tema della sostenibilità etica». «La nostra ambasciata - ha detto Morris - è dedita nel portare avanti l'impegno del Governo britannico per l'eliminazione della schiavitù moderna, incluso lo sfruttamento del lavoro, a livello sia nazionale sia internazionale attraverso la Call to Action che il nostro Primo ministro Theresa May ha lanciato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2017 e che l'Italia ha sottoscritto. Stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e le aziende britanniche, come Princes - ha precisato - che stanno portando

avanti un approccio etico nei confronti di filiere, lavoratori e imprese in generale. Insieme a Princes, siamo orgogliosi di essere in prima linea contro lo sfruttamento del lavoro nel settore agricolo del Sud Italia e siamo pronti a sostenere tutte le imprese, britanniche e italiane, che sono impegnate a promuovere la sostenibilità etica e i temi della responsabilità sociale nelle imprese».

La visita dell'ambasciatore fa seguito al recente forum etico organizzato da Princes in Italia per incoraggiare tutti i protagonisti della filiera del pomodoro a ridefinire i propri standard etici. «Siamo



PRINCES Morris (sin.) e Laviola

onorati di aver accolto l'ambasciatore britannico nel nostro stabilimento di Foggia - così Gianmarco Laviola - accompagnando la sua visita in uno dei più moderni ed efficienti impianti di trasformazione del pomodoro in Europa. Da molti anni perseguiamo attivamente e incoraggiamo la sostenibilità sociale nella filiera del pomodoro. Grazie a una discussione aperta e trasparente su queste problematiche, abbiamo la possibilità di facilitare la collaborazione di tutti gli stakeholders della filiera per apportare miglioramenti che aiutino i coltivatori e anche i lavoratori che loro stessi impiegano». «Dal 2015 - ricorda Princes - abbiamo condotto migliaia di ispezioni sul campo nella sua filiera e promosso una costante formazione a favore dei coltivatori in tema di gestione del lavoro».

LA CITTÀ SOLIDALE INCONTRO ALL'EPISCOPIO

Con l'arcivescovo metropolitano Pelvi il presidente della Fondazione, Cavaliere, che ha illustrato le iniziative

4000 famiglie aiutate dal "Buon Samaritano"

Il bilancio della Fondazione antiusura in 23 anni di attività

● La Fondazione antiusura Buon Samaritano raccontata in cifre e fatti. In 23 anni di attività l'Ente ha accolto ben 3900 famiglie, erogato prestiti per un importo complessivo di circa 12 milioni di euro. L'altro giorno presso l'auditorium del Palazzo vescovile si è tenuta l'assemblea ordinaria della Fondazione che ha raggiunto il suo 23esimo anno di vita, alla presenza di autorità civili, militari ed associazioni di categoria. A relazionare il presidente del consiglio direttivo Giuseppe Cavaliere: «Nel 2017 abbiamo accolto ben 122 famiglie a cui abbiamo fornito assistenza e consulenza legale ed economica. Abbiamo erogato prestiti per un importo di oltre 11 milione e mezzo di euro. I richiedenti aiuto sono sia uomini che donne. Un dato che emerge dalla nostra analisi è il fatto che molte famiglie che vivono un forte disagio economico contraggono prestiti a cascata con più finanziarie, anche fino a 10; le rate finiscono per prosciugare tutto lo stipendio. Anche in questi casi la Fondazione è intervenuta consolidando l'intera situazione debitoria, spalmandola in un lungo periodo, anche fino a dieci anni. Ci chiediamo però con quali criteri una finanziaria concede un prestito ad un soggetto già indebitato con più finanziarie. Altro fenomeno riscontrato è l'aumento delle famiglie che dipendono dalla pensione degli over 65 i cosiddetti workingpoors, cioè i lavoratori con un basso livello di reddito, divisi tra salari da fame e contratti ad intermittenza. Sono soprattutto giovani che faticano a rendersi autonomi dalle famiglie, oppure stranieri poco tutelati. Tutto questo è aggravato dalla sfavorevole congiuntura economica che diventa ancor più pesante nel Mezzogiorno».

Il presidente del Cda continua affermando che il patrimonio netto della Fondazione è pari a 6 milioni di euro: «Recentemente abbiamo ricevuto un'ispezione da parte del Mef sulla gestione dei fondi pubblici, conclusasi con una nota di merito per la precisione e la trasparenza con cui gestiamo il danaro pubblico. Mi preme sottolineare che gli straordinari traguardi raggiunti sono da ascrivere allo straordinario impegno dei tanti volontari che lavorano nell'ombra».

Nell'occasione Cavaliere ha raccontato uno dei momenti che ha riempito l'orgoglio la Fondazione: «Lo scorso febbraio Papa Francesco ci ha ricevuti, ha voluto stringerci la mano in segno di riconoscimento per l'impegno profuso. Il Papa ha definito l'usura un peccato grave che uccide la vita e calpesta la dignità umana».

Durante l'incontro è stato ribadito come il reato dell'usura è particolarmente diffuso anche nella provincia di Foggia: «La sesta commissione del Consiglio superiore della Magistratura, in un passaggio delle 28 pagine della relazione sul caso Foggia, -ha continuato Cavaliere-

-ha evidenziato come nel nostro territorio negli ultimi anni si è registrata una forte recrudescenza dei delitti di usura. C'è voluto l'assassinio feroce di due contadini innocenti testimoni dell'ennesimo delitto nell'agosto 17 per l'arrivo in città del Ministero dell'Interno. La fondazione non si è mai tirata indietro a costituirsi parte civile ad essere giudicati erano rappre-

sentanti della criminalità organizzata, per i quali è stato richiesto ed ottenuto l'aggravante del metodo mafioso. Ricordo sempre il primo caso di cui ci siamo occupati: un professionista che decise di denunciare, così lo seguiamo per l'iter procedurale, era il mese di agosto, ad ottobre erano già scattati i mandati cautelari e tutto si concluse nell'aprile successivo con condanne pesanti. L'ultimo caso in-

vece vede protagonista una vedova con un figlio minore a carico, prossima al possibile suicidio, poi decide di denunciare e l'usuraia è stata arrestata in flagranza di reato, in pratica nel giro di un anno mezzo tutto si è concluso». In chiusura è stato annunciato l'apertura di un centro d'ascolto della Fondazione a Cerignola, grazie anche all'aiuto di Monsignor Renna.

Lorita Bruno



In alto a destra Pippo Cavaliere e l'arcivescovo Pelvi, a sinistra i componenti dell'assemblea della Fondazione antiusura



L'arcivescovo Pelvi «La nostra Fondazione una scuola di umanità»

■ «La fondazione antiusura? Una scuola di umanità, di educazione alla legalità che opera in silenzio e con coscienza». Così il Vescovo metropolitano della diocesi di Foggia-Bovino, Mons. Vincenzo Pelvi ha dichiarato intervenendo all'assemblea ordinaria della fondazione Buon Samaritano. «Oggi è necessario formare una mentalità improntata all'onestà, nei singoli e nelle istituzioni. L'usura umilia e uccide; è un male antico, ancora sommerso che come un serpente strangola le sue vittime. Bisogna prevenirla, sottraendo le persone alla patologia del debito. Cosa possiamo fare? Educare le persone ad uno stile di vita più sobrio, che sappiano distinguere tra ciò che è superfluo e ciò che è necessario. Alla nostra Fondazione arrivano persone devastate dal punto di vista psicologico, umano ed economico a causa dei debiti. La Fondazione accoglie tutti coloro che hanno trovato chiuse le porte dei familiari, delle banche e della società.»

LA NOVITA' ARRIVA L'ALBO REGIONALE DEGLI ESERCENTI E LA FORMAZIONE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

Impresa olearia, modificata la legge regionale

Approvato all'unanimità il disegno di legge che contiene le modifiche alla legge regionale n. 9 del 2014 "Norme sull'impresa olearia". La legge madre, approvata nel marzo 2014, contiene la definizione dell'impresa olearia e la figura del mastro oleario, disponendo nello stesso tempo la formazione attraverso l'istituzione di specifici corsi e modalità per la formazione di uno specifico Albo regionale. I correttivi introdotti con le modifiche apportate, attribuiscono ai corsi di formazione la funzione di formare e aggiornare i mastri oleari ed eliminano la distinzione tra corsi a carattere propedeutico



e corsi a carattere teorico-pratico. Le modifiche consentono la semplificazione delle modalità di accesso degli operatori ai corsi di formazione, che non sono corsi abilitanti l'esercizio della professione, agevolandone la partecipazione e la conseguente possibilità di iscrizione all'albo regionale. Altra modifica consentirebbe la semplificazione del percorso formativo per coloro i quali dimostrino di essere già in possesso di una adeguata esperienza.

Salgono gli occupati, boom per il part time

I consulenti del lavoro: impiego per 23 milioni, 3,5 a tempo parziale (un milione in più rispetto al 2008)

Ci sono voluti dieci anni per riportare l'occupazione ai livelli che aveva prima della grande crisi economica. Il numero degli occupati infatti nel 2017 è tornato ai livelli pre-crisi: circa 23 milioni di unità così come nel 2008. Però c'è poco da festeggiare. La crisi ha colpito soprattutto le giovani generazioni di lavoratori: gli under 45 sono diminuiti di 2,9 milioni a fronte di un aumento degli occupati con più di 44 anni di 2,8 milioni. La diminuzione più consistente interessa i lavoratori tra i 25 e i 34 anni (-1,4 milioni), mentre crescono di oltre 1,8 milioni gli occupati over 54. È quanto emerge dall'indagine presentata dall'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro in occasione del Festival del Lavoro 2018, la manifestazione inaugurata ieri al MiCo, Milano Congressi, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dalla Fondazione Studi e che si concluderà sabato 30 giugno.

«L'aumento degli occupati adulti — precisa Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi — è dovuto principalmente al blocco del turnover nella Pubblica Amministrazione e dal graduale e continuo aumento dell'età pensionabile dovuto alle ultime riforme sulla previdenza. Non solo. Il mondo del lavoro nel periodo 2008-2017 ha subito profonde trasformazioni, che hanno interessato il con-

tratto e l'orario di lavoro». Non a caso, sebbene i lavoratori a tempo indeterminato siano rimasti stabili, sono i lavoratori a tempo determinato a far registrare un aumento di 438 mila unità, passando dai 2,2 del 2008 ai 2,7 milioni del 2017; mentre i lavoratori autonomi perdono circa 535 mila unità.

Ma l'elemento che fa più riflettere è l'aumento dei contratti di lavoro part-time. I dipendenti con orario ridotto sono, infatti, passati dai 2,5 milioni del 2008 ai 3,5 milioni del 2017, con un incremento dell'81% tra quelli con età compresa tra i 45 e i 64 anni. «A incidere su questo aumento — ricorda Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro — sono gli interventi legislativi degli ultimi anni, che hanno incentivato il ricorso al contratto a tempo parziale e alle forme di lavoro flessibili per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del lavoratore e per accrescere la produttività e ridurre i costi delle aziende in crisi. Ma si tratta spesso di "sottoccupati involontari", lavoratori costretti ad accettare il part time e che invece vorrebbero lavorare di più». La conseguenza diretta di questa condizione è la nascita dei «nuovi poveri» che, pur lavorando, non riescono a garantirsi una vita dignitosa.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro



CONFINDUSTRIA

Boccia: sulle tariffe serve risposta europea

Un errore «Italy first»

Bisogna riportare le esigenze dell'industria al centro della politica Ue

Vera Viola

Serve un'Europa compatta per affrontare le guerre commerciali in atto. E l'Italia in Europa può e deve avere un ruolo centrale. Questa, in sintesi, la posizione espressa dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sui dazi imposti dagli Usa e di fronte all'aggressiva politica commerciale della Cina.

L'occasione è stata fornita dal convegno intitolato «Dazi: Italia ed Europa nella morsa di Usa e Cina», promosso da Confindustria Campania e svolto nella sede della territoriale di Caserta. Tema centrale nel pieno della guerra commerciale provocata dal presidente degli Usa Donald Trump e in una fase particolarmente critica dei rapporti tra Paesi europei soprattutto sulla risposta da dare al fenomeno delle immigrazioni.

«Da una parte gli Stati Uniti che impongono dazi, dall'altra la Cina, con una strategia aperta, che vuole arrivare con forza sul mercato del Centro Europa, il più grande mercato del mondo: per entrambi è centrale la questione industriale, così deve essere per l'Italia». Il presidente di Confindustria, invita il Governo italiano ad affrontare le sfide in atto nel mondo con un preciso programma di politica industriale che tenga conto che presto «comincerà una progressiva riduzione del Qe e un rallentamento generale dell'economia mondiale».

Boccia, che l'altro giorno ha incontrato il presidente della Confindustria francese, Pierre Gattaz, designato al vertice di Business Europe (Confindustria europea al posto di Emma Marcegaglia), e ieri mattina a Bruxelles il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che dal primo luglio assumerà la presidenza di turno della Ue invoca «un salto di qualità in Europa con l'Italia che deve avere un ruolo centrale in Europa». «Non tutti vogliono le

politiche di coesione – mette in guardia – ma queste sono indispensabili per ridurre i divari, troppo spesso causa di rotture». E ricorda il documento unitario sottoscritto con le Confindustrie francese e tedesca.

E ancora: «Attenzione – dice Boccia – se Trump vuole frenare le esportazioni in Usa di auto tedesche non è solo per dare una risposta al surplus della Germania, ma ciò rappresenta anche un duro colpo all'Italia che con i suoi componenti contribuisce al 70% della produzione di quelle auto. Se l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa, con 540 miliardi di euro di esportazioni di cui 450 miliardi provenienti dal solo settore manifatturiero, se risponderemo ai dazi con «First Italy» faremo un grande errore». Il presidente di Confindustria precisa: «Abbiamo interesse a politiche antitetiche a quelle del presidente Usa. Siamo come la Cina interessati a essere presenti sui mercati». Per Boccia il Governo deve andare oltre i tatticismi adottati in questi giorni, che pur servono, e ispirarsi a una visione di sviluppo. E conferma la disponibilità degli industriali a contribuire «indicando proposte». Perché l'Italia – e conclude – «dopo Brexit, può assumere la regia delle politiche Ue».

All'incontro di Caserta hanno preso parte tra gli altri il presidente di Confindustria Caserta Gianluigi Traettino e il neo eletto presidente della Campania e di Napoli Vito Grassi, oltre ai tre deputati Gianluca Cantalamessa (Lega), Piero De Luca (Pd), Carlo Sarro (Fi), e Riccardo Maria Monti (presidente di Italferr ed ex presidente dell'Ice). «La guerra commerciale può avere ricadute importanti sull'Italia – riflette Traettino – e anche sulla provincia di Caserta che ha una forte propensione a esportare». Sulla stessa linea Grassi: «Bisogna evitare che la contesa in atto espanda il suo raggio d'azione». Un Paese «manifatturiero esportatore, trasformatore, ha bisogno di un sistema di libero scambio», osserva Riccardo Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria
Serve un'Europa compatta per affrontare le guerre commerciali in atto. L'Italia può e deve avere in Europa un ruolo centrale per il rilancio dell'Unione



IAI POLIGRAFICO

Cartiera Foggia 72 milioni pronti per il rilancio



Lia Azzarone

Cinque anni fa si temeva lo smantellamento della storica Cartiera, oggi possiamo guardare con ottimismo al futuro dell'impianto e delle famiglie di chi ci lavora

Investimenti in tecnologia, potenziamento produttivo e nuova occupazione sono i pilastri della strategia di rilancio della Cartiera di Foggia, tornata ad essere impianto di riferimento per le attività a più elevato valore aggiunto grazie all'azione dei Governi a guida PD e al supporto operativo della Regione Puglia – hanno affermato la segretaria provinciale **Lia Azzarone** e il segretario cittadino foggiano **Davide Emanuele**, commentando l'esito dell'incontro tra la task-force regionale per l'occupazione, l'azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della Regione Puglia.

Lo stanziamento di 72 milioni consentirà, a breve, l'attivazione delle linee di produzione delle carte per passaporto e banconote, a cui si aggiungeranno altri tipi di carte pregiate, altro settore d'investimento è quello degli olo-grammi e della personalizzazione delle carte d'identità.

Pronta per l'installazione, infine, la ribobinatrice per l'ottimizzazione del ciclo produttivo.

“Il piano di sviluppo tracciato nei mesi scorsi e in fase di attuazione – hanno continuato Azzarone ed Emanuele - cancella ogni dubbio sulla funzionalità e la strategicità dell'impianto di Foggia, in parallelo con quello di Roma.

In più ristabilisce la giusta relazione tra le cartiere private e quelle di proprietà dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, an-

che in un'ottica di sicurezza pubblica.

Sul piano occupazionale, condividiamo la richiesta dei sindacati di valorizzazione del personale interno, oltre 300 unità, e stabilizzazione di quanti sono attualmente impiegati a tempo determinato o con altre forme di contrattualizzazione.

Cinque anni fa si temeva lo smantellamento

Investimenti in tecnologia, potenziamento produttivo e nuova occupazione sono i pilastri della strategia di rilancio del Poligrafico

della storica Cartiera – hanno poi concluso - oggi possiamo guardare con ottimismo al futuro dell'impianto e delle famiglie di chi ci lavora”.

L'IPZS cura la stampa delle pubblicazioni ufficiali dello Stato, tra cui la Gazzetta Ufficiale dei Valori di Stato, tra cui i francobolli (tramite l'Officina Carte Valori) e la coniazione delle monete.

L'IPZS opera anche nel settore dell'anticontraffazione di sicurezza (carta d'identità elettronica passaporto elettronico, permesso di soggiorno elettronico), nella stampa di targhe per veicoli e in servizi Internet, ad esempio realizzando e gestendo siti istituzionali e



banche dati. Presso la Zecca nel 2001 è stato costituito il CNAC (Coin National Analysis Centre, ovvero "Centro nazionale di analisi delle monete"), l'autorità nazionale competente preposta all'analisi dei falsi rinvenuti dai cosiddetti soggetti obbligati in territorio italiano e negli Stati della Repubblica di San Marino e della Città del Vaticano.

Con la legge n. 27 del 24 marzo 2012 al CNAC sono stati attribuiti ulteriori compiti e funzioni derivanti dall'applicazione del Regolamento UE 1210/2010 relativo "all'autenticazione del circolante metallico".

Il CNAC riceve monete non adatte alla circolazione dai soggetti obbligati, effettua test sulle apparecchiature per il trattamento delle monete metalliche in euro (art. 5 del citato Regolamento), effettua i controlli annuali previsti dall'articolo 6 del predetto Regolamento (paragrafi 2 e 6) ed effettua la formazione del personale coinvolto nel processo di autenticazione.

È anche parte del gruppo europeo di esperti di contraffazione (CCEG) dell'Olaf presieduto dall'Olaf/ETsC (European Technical and scientific Centre) e costituito dai 27 CNAC europei, dall'Europol e dalla Banca Centrale Europea.

Nel 1982 è stata la prima zecca a coniare monete bimetalliche con un procedimento di cui detiene il brevetto. Presso la Zecca vengono oggi coniate anche le monete di San Marino e della Città del Vaticano.

Sopra, in foto: l'Istituto Poligrafico di Foggia

Industria 4.0 e «Cloud» spingono il mercato digitale

ICT

Anitec-Assinform: nel 2017 giro d'affari a 68,7 miliardi in incremento del 2,3%

Andrea Biondi

La sensibilità sull'innovazione e sul digitale sta crescendo con «i numeri che confermano la ripresa degli investimenti digitali in Italia». Ma Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende del settore, mette l'accento su due elementi: «Occorre dare una scossa, anche con nuove risorse e indirizzi a una digitalizzazione della Pa che procede troppo a rilento e che ancora non si fa moltiplicatore di innovazione». E in più: «Dobbiamo correre, perché c'è da

fare per una rimonta di sistema sui competitor dei mercati mondiali».

La buona notizia di partenza sta senz'altro nei numeri, con un mercato di riferimento che cresce come peraltro accade dal 2015. Nel 2017 l'incremento è stato del 2,3%, per andare oltre i 68,7 miliardi di euro. Ele previsioni contenute nelle rilevazioni di Anitec-Assinform condotte in collaborazione con NetConsulting cubelasciano presagire una continua risalita: +2,6% nel 2018; +2,8% nel 2019 e +3,1% nel 2020 quando il mercato dovrebbe arrivare a sfiorare i 75 miliardi. «Non si registravano performance di questo tipo dal 2005», ha evidenziato Gay che, dopo la fusione di Anitec e Assinform, si trova a presiedere un'associazione di oltre 200 aziende con un fatturato aggregato di oltre 12 miliardi e 44 mila addetti.

Quali sono i driver? La crescita arriva dalle componenti innovative: il

cloud a un tasso del 23,3% per arrivare a sfiorare gli 1,9 miliardi; +17,4% l'Internet delle cose a 2,5 miliardi; +10,8% la cybersecurity a 896,5 milioni e +11,9% a 3,5 miliardi per tutto quello che è catalogato come "mobile business". Se i segnali migliori arrivano dalle nuove tecnologie - comprese intelligenza artificiale e blockchain che prendono quota - a fare da ruota sgonfia è il mercato Home & Office Devices: -7% nel 2017 dovuto soprattutto alla discesa dei Pc Desktop.

Premere sull'acceleratore a questo punto è, secondo Gay, un imperativo non aggirabile e che non può non partire dal riconoscimento dei risultati di Impresa 4.0 (il fenomeno Industria 4.0 scrive l'associazione, «ha espresso nel 2017 un mercato complessivo in crescita del 19,3%» a 2,2 miliardi). «L'auspicio - dice il presidente di Anitec-Assinform - è che nell'attuale fase di costruzione legislativa e di governo

la moderata enfasi sul digitale sia la conseguenza del fatto che si dia per scontata la sua centralità e che si voglia passare direttamente ai fatti».

Del resto, se i numeri del mercato segnalano che c'è un'Italia sempre più digitale, dall'altra parte sono sempre i numeri a testimoniare i ritardi da colmare. Gay li ripercorre con dovizia: il valore aggiunto del settore Ict sul Pil (dato 2015) in Italia è del 2,8% contro il 5,2% di Uk; 3,8% della Germania; 3,4% della Francia. E poi le competenze: nel 2016 ci sono stati 14 laureati Stem ogni mille abitanti nella fascia

20-29 anni contro i 31 dell'Irlanda, i 22 di Uk e Spagna e i 21 di Germania, Francia e Polonia. In questo quadro, occorre lanciare «nuovi programmi nel territorio per colmare il gap di competenze digitali che rallenta le imprese più innovative, dar forza alle startup tecnologiche e favorire l'inclusione digitale delle Pmi». C'è poi la digitalizzazione della Pa che ancora rappresenta un'incompiuta. In tal senso c'è però da registrare un "messaggio" in arrivo da Roma. Ieri il piano nazionale per accelerare la digitalizzazione dei servizi pubblici dei territori sembra aver fatto un passo avanti. Agid ha segnalato con una nota di aver firmato con la Regione Abruzzo la prima intesa attuativa dell'Accordo Quadro per la Crescita e la Cittadinanza Digitale. Puglia, Sardegna, Emilia-Romagna e Calabria saranno le prossime regioni a sottoscrivere.

Il presidente Marco Gay: «Numeri positivi, ma occorre dare una scossa a una digitalizzazione della Pa che va a rilento»

© RIPRODUZIONE RISERVATA